

SQUARE

USI – MAGAZINE



**Viaggio nel viaggio
che cambia**

Quadrimestrale
Università della Svizzera italiana
numero 1
febbraio 2010
www.square.usi.ch

All'interno in evidenza:

Piazza, volto della città,
Mario Botta

La leva che può rilanciare la Svizzera,
Giovanni Barone Adesi

**Merci pericolose attraverso le Alpi,
gli occhi dell'informatica**

**10 anni di molecole, l'IRB festeggia
il suo decimo compleanno**

**Vasileios Barmpoutis: studio gli
analisti per capire la finanza**

Square, una piazza internazionale dove si danno appuntamento professori, ricercatori, laureati e aziende.



Square, ovvero al quadrato: moltiplicatore di conoscenze e competenze tra accademia e società.



Viaggio nel viaggio che cambia

COVER STORY

Dal 10 al 12 febbraio, 400 ricercatori, manager, albergatori e consulenti attivi nel campo del turismo si sono dati appuntamento all'Università della Svizzera italiana, per dare vita alla più grande piattaforma internazionale di riflessione sulle nuove tecnologie al servizio del settore turistico.

Da pagina 16

IMPRESSUM

Magazine
quadrimenzale
dell'Università della
Svizzera italiana

Università
della
Svizzera
italiana

RESPONSABILE DELLA
PUBBLICAZIONE
Servizio comunicazione
e media

PROGETTO E COORDINAZIONE
Giovanni Zavaritt

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Cristina Elia
Alessandro Inversini
Amanda Prada

PROGETTO GRAFICO
Alessia Padovan
Tania Vanetti

CARTA
Condat Silk FSC

FONT
Frutiger LT
Simoncini Garamond

STAMPA
Tipografia Poncioni SA, Losone

TIRATURA DI QUESTO
NUMERO
3000 Copie

PER ABBONARSI
GRATUITAMENTE
press@usi.ch
Servizio comunicazione
e media dell'Università
della Svizzera italiana,
via Lambertenghi 10A,
Lugano, Ticino, CH



Misto

Gruppo di prodotti provenienti da foreste
gestite in modo corretto e da altre origini
controllate

www.fsc.org Cert no. SCS-COC-100339
© 1996 Forest Stewardship Council

SQUARE INDICE

numero 1
febbraio 2010

IDEE



Piero Martinoli

Mario Botta

Giovanni Barone Adesi

Fabio Crestani

Giuseppe Richeri

FATTI



Hazel Thompson: la forza di un'immagine

L'opensource per il monitoraggio delle merci pericolose

Il XX secolo di Jean Prouvé in mostra a Mendrisio

Incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro: il Careerforum 2010

Refresh: il primo grande appuntamento di tutti i laureati dell'USI

COVER STORY



Viaggio nel viaggio che cambia

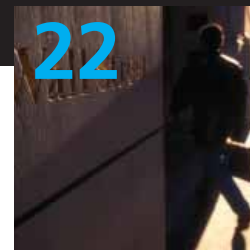
LeTourism rappresenta un settore in rapida evoluzione e in altrettanto rapida crescita, che riguarda ormai oltre il 30% del volume complessivo del mercato. Quali prospettive per il futuro? Quali implicazioni per la Svizzera italiana?

DI PROFILO



L'Istituto di ricerca in Biomedicina (IRB) festeggia il suo decimo compleanno con una serie di grandi eventi scientifici e musicali

LA STORIA



Vasileios Barmpoutis, dottorando dell'Istituto di finanza, parla di analisti, ponti e terremoti



IDEA

Square, una nuova dimensione comunicativa

Piero Martinoli, Presidente dell'USI

L'Università della Svizzera italiana (USI) ha deciso di inaugurare il 2010 aprendo anche una nuova dimensione comunicativa: Square. Il nome del nuovo Magazine che state sfogliando sintetizza al tempo stesso il suo carattere e il suo obiettivo. Square: come una piazza internazionale, dove si danno appuntamento professori, ricercatori, laureati, studenti e aziende, per raccontare e discutere idee, storie, prospettive. Square: come "al quadrato", una funzione che implica il moltiplicarsi delle conoscenze e delle competenze, in una dinamica di servizio del mondo accademico nei confronti del proprio territorio. Square: che si traduce in italiano anche come chiaro e come leale. Con questo spirito il nuovo Magazine – che da oggi sostituisce la newsletter USI Link – si rivolge sia alle oltre 700 persone che ormai lavorano all'USI nelle sue quattro Facoltà, sia al pubblico della Svizzera italiana e non solo.

Ci siamo posti tre principi: la rilevanza dei temi, la semplicità del linguaggio, il valore delle immagini

Pensiamo infatti che la nostra Università, che quest'anno ha superato i 2700 iscritti e che vede ogni anno aumentare in modo considerevole i finanziamenti alla ricerca scientifica, abbia sempre di più anche il bisogno di raccontarsi; di spiegare cosa avviene nei suoi oltre 30 istituti di ricerca e laboratori; di presentare le idee e il lavoro dei professori di fama internazionale che abbiamo la fortuna di avere sui nostri due campus di Lugano e di Mendrisio.

Non è un compito facile e per farlo ci siamo posti tre principi: il primo è quello della rilevanza dei temi trattati; il secondo quello della semplicità del linguaggio; il terzo quello del valore delle immagini. Ogni numero di Square avrà un tema centrale, una "cover story" presentata in copertina, che tratterà in modo approfondito di un argomento inerente alle attività dell'USI, legato all'attualità dell'agenda pubblica.

Questo primo numero approfondisce il tema del futuro dell'industria dei viaggi e del turismo, rivoluzionata nelle sue fondamenta dalle nuove tecnologie della comunicazione. Troviamo che sia un buon modo per iniziare il viaggio insieme ai nostri lettori; troviamo che sia un argomento caro a questo Cantone, bisognoso più che mai di riflettere sui propri punti di forza; troviamo che sia l'occasione giusta per raccontare come all'USI esista un polo internazionale di competenze legate all'insegnamento ed allo studio scientifico del settore turistico.

Square sarà pubblicato tre volte all'anno, in carta ecologica FSC. Il CO2 necessario alla sua produzione ed al suo trasporto sarà compensato da progetti ambientali certificati. L'USI crede nella sostenibilità, sia ecologica che economica, e per questo l'investimento nel nuovo Magazine sottosta alle sue leggi: i costi di Square si limitano infatti a quelli di stampa, perché grafica e redazione sono assicurati da servizi interni. Spero di incontrarvi, di ragionare e di camminare con voi in questa nuova piazza aperta sul mondo.



Studenti dell'Accademia di architettura al lavoro sul campus Mendrisio.



Il campus di Lugano. Nella foto grande, una pausa tra i corsi

Piazza, volto della città

Mario Botta, Accademia di architettura

Piazza. Per l'architetto è relativamente semplice coglierne il significato: uno spazio urbano contornato da edifici; più complesso invece è cercare di capire i ruoli che ha assunto nella storia o nelle interpretazioni metaforiche che a partire dalla città sono giunte fino agli attuali spazi virtuali.

Per antonomasia un luogo di incontro, di scambio, di commercio, di pausa o talvolta di silenzio e solitudine

Comunque resta per antonomasia un luogo di incontro, di scambio, di commercio, di pausa o talvolta di silenzio e solitudine, come nella proposta metafisica di Alberto Giacometti dove gli uomini che la attraversano si muovono secondo direzioni diverse senza mai incontrarsi, quasi a sottolineare come la complessità della vita è più forte di non importa quale progetto.

Ma il concetto di piazza resta inscindibilmente legato all'idea di città intesa come organismo modellato dall'uomo, la forma di aggregazione più complessa ed evoluta che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto.

Il tessuto cittadino, attraverso il suo consolidarsi continuo nella storia, diviene inevitabilmente lo specchio delle vicende, delle lotte, delle dispute ideologiche via via consumate nel tempo, che nella polis trovano una propria espressione formale.

Forse oggi il paradigma urbano, più di altre forme, riesce a descrivere la storia economica, politica e sociale che ha attraversato i secoli: un modello che risulta una

testimonianza viva, capace di condizionare i nostri comportamenti.

Il carattere di unicum facilmente identificabile che connota ogni città in funzione della configurazione orografica, della storia e della cultura, comunica una propria identità di cui oggi l'uomo, nel mondo globale, ha immenso bisogno.

Come punto di riferimento dentro un territorio la città conserva alcune prerogative assolute che, nonostante la complessità delle recenti trasformazioni, restano costanti: si caratterizza attraverso il fatto di avere un centro e di avere un limite. Nella cultura europea il centro corrisponde il più delle volte con quello della piazza, luogo privilegiato della vita collettiva, spazio delle istituzioni, simbolico e metaforico per l'intera comunità. Ma se il suo valore sociale e culturale è una presenza in grado di ricordare un territorio di memoria, differenti sono le sue configurazioni a tal punto che ogni piazza si presenta con immagini sempre diverse.

La piazza come volto della città, come segno di una storia che ci appartiene, nella quale inconsapevolmente inseguiamo tracce e testimonianze che ci rendono partecipi dell'intero percorso dell'umanità

In quanto luogo capace di evocare la stratificazione della propria cultura, noi apprezziamo la piazza come volto della città, unico ed irripetibile; la sua immagine è segno

di una storia che ci appartiene nella quale inconsapevolmente inseguiamo tracce e testimonianze che ci rendono partecipi dell'intero percorso dell'umanità: per questo amiamo e ammiriamo le piazze. Certo la rivoluzione elettronica e la globalizzazione hanno modificato anche i termini di una nostra possibile fruizione. Dentro una cultura caratterizzata dalla mobilità viviamo oggi una condizione di "passaggio" diversa da quella dei luoghi antropologici legati alla tradizione dello stare, della memoria. È in questa nuova situazione che la nostra generazione è chiamata a proporre altre "piazze" in grado di completare, almeno in parte, quelle che la storia ci ha lasciato nel tentativo di rispondere alla necessità di condividere con altri uomini le speranze del nostro vivere.



La piazza del Museo MART, Mario Botta, a Rovereto.
Foto Pino Musi

La leva che può rilanciare la Svizzera

Giovanni Barone Adesi, Direttore dell'Istituto di Finanza

Il 2009 è stato un anno difficile per la Confederazione Svizzera. Dai problemi di UBS negli Stati Uniti a quelli della famiglia Gheddafi a Ginevra, dallo scudo fiscale del ministro italiano Tremonti alla contrazione generale di diversi settori dell'economia nazionale.

La crisi mondiale ha portato vicino al dissesto finanziario molti Paesi, ora agguerriti e bisognosi più di prima di "fare cassa" attraverso un inasprimento dei controlli fiscali. Questo ha ulteriormente pesato sullo stato di salute della Confederazione, già indebolita da tempo nel suo ruolo di porto franco neutrale della diplomazia internazionale.

Ritengo che la leva capace di favorire la "rinascita" del sistema economico e finanziario svizzero sia costituita dalla liberalizzazione del mercato dei servizi

Secondo Urs Roth, CEO dell'Associazione bancaria elvetica, ospite lo scorso 9 dicembre all'USI in occasione della conferenza annuale del Swiss Finance Institute, sono due gli obiettivi ai quali la Svizzera deve puntare per rompere questa spirale involutiva. Il primo è quello di riscoprire la cosiddetta *Swissness* – l'elveticità –, così da rilanciare la piazza finanziaria all'insegna della qualità dei servizi erogati. Il secondo sarebbe quello di aumentare l'accesso al mercato estero, rimuovendo le barriere in entrata esistenti, promuovendo un parallelo riconoscimento nella regolamentazione in particolare con gli Stati Uniti e l'Unione

Europea. Trovo che siano entrambi ottimi propositi, che necessitano tuttavia di un fondamento operativo, di una leva capace di muovere il sistema in quella direzione. Ritengo che la leva capace di favorire la "rinascita" del sistema economico e finanziario svizzero sia costituita dalla liberalizzazione del mercato dei servizi. Un'operazione da promuovere in modo congiunto con gli altri paesi dell'Unione Europea, che a loro volta ne trarrebbero vantaggio. Attualmente ci troviamo infatti nella situazione paradossale in cui ad essere liberalizzato è solo il settore manifatturiero, che però rappresenta appena il 30% della ricchezza prodotta nel vecchio continente. Un continente che vive di servizi, che costituiscono ormai il 70% della nostra economia, ingessato da troppa burocrazia nazionale. Questo impedisce il libero scambio e frena quindi sul nascere lo sviluppo e la possibilità di rilancio del nostro sistema. Un rilancio quanto mai necessario ed urgente, dato che la crisi globale – a dispetto degli ottimisti – non ha ancora perso il suo potenziale distruttivo. Innanzitutto perché le regole poste a caldo si sono rivelate solo un palliativo non strutturale, non in grado di risolvere il problema di fondo, ovvero la questione degli incentivi all'assunzione eccessiva di rischio. In secondo luogo perché, sulla scia dell'ottimismo, le lobby tradizionali hanno ripreso la loro influenza sui media e sulla politica, facendo calare progressivamente le volontà di riforma. Infine è stato fatto poco nel processo di rendere più trasparenti i mercati. In questo quadro ancora molto fragile la liberalizzazione dei servizi si presenta come ossigeno per una possibile rinascita del nostro sistema.



"Un rilancio quanto mai necessario ed urgente, dato che la crisi globale – a dispetto degli ottimisti – non ha ancora perso il suo potenziale distruttivo".



"Il 2009 è stato un anno difficile per la Confederazione Svizzera".

Scotland Yard e l'information retrieval: a caccia di dati e di sospetti

Fabio Crestani, Facoltà di scienze informatiche

L'espressione *information retrieval* si riferisce, in genere, a tutte quelle attività volte alla rappresentazione e al recupero di dati e informazioni non strutturate, come per esempio pagine web, immagini, video, musica, attraverso programmi informatici appositamente progettati.

Contrariamente alle informazioni contenute nei data base tradizionali, queste informazioni non sono facilmente recuperabili, perché semanticamente più complesse e più dipendenti dal contesto e dalle esigenze dell'utente. Grazie all'information retrieval, qualsiasi genere di archivio, così come tutta la rete, costituisce in questo modo una miniera sterminata di informazioni possibili.

Quest'area di ricerca delle Scienze informatiche, in cui l'USI si sta profilando sempre di più, permette di progettare strumenti molto sofisticati per la ricerca e la gestione dell'informazione all'interno di grandi archivi. Un campo affascinante, dai risvolti applicativi estremamente concreti e rilevanti.

Se è vero che ogni porta può essere aperta a patto che ne si conosca la chiave, l'information retrieval permette di venire a conoscenza di porte e di chiavi di cui prima non si poteva neanche immaginare l'esistenza. È il caso dell'applicazione dell'information retrieval al *Criminal Profiling*, lavoro da me sviluppato nel Regno Unito, in collaborazione con il dipartimento di criminologia dell'Università di Liverpool e con Scotland Yard.

Con l'obiettivo di utilizzare in modo strategico gli sterminati archivi digitali della polizia inglese, è stato infatti progettato un apposito software capace di prendere

in considerazione tutte le schede di crimini commessi nel Regno Unito. Grazie a inferenze, modelli linguistici e collegamenti testuali, gli investigatori alle prese con crimini seriali (come per esempio rapine, furti o stupri) rimasti senza colpevole, hanno ora la possibilità di vedersi scorrere davanti agli occhi – in modo semplice e intuitivo – tutti i casi simili accaduti in una determinata regione, in un certo lasso di tempo e con un modus operandi in qualche modo comparabile.

Il software analizza i profili comportamentali, li colloca spazialmente, li raggruppa al livello temporale ed evidenzia tracce inferenziali di essi attraverso mappe geografiche e social network

Il software analizza i profili comportamentali precedenti, li colloca spazialmente, li raggruppa al livello temporale ed evidenzia tracce inferenziali di essi attraverso mappe geografiche e social network.

Grazie a questo la caccia ai potenziali sospetti diventa estremamente rapida e la montagna di informazioni accumulata nel tempo diventa una risorsa preziosa per operare in modo efficace nel futuro.

Questo esempio, oltre a mostrare chiaramente la rilevanza sociale che le scienze informatiche rivestono in questo momento della nostra storia, offre anche la possibilità di riflettere su di un altro aspetto. Immersi come siamo in una realtà quasi completamente digitalizzata, che spazia

dalle grandi banche dati riservate ai profili pubblici dei social network, in che modo gestiamo l'impressionante volume di informazioni che stiamo accumulando? Un interrogativo che, prima ancora di diventare etico, attraversa i campi del diritto, dell'ingegneria della conoscenza, delle tecnologie e appunto dell'informatica. La necessità di gestire queste informazioni si intreccia alla difficoltà di organizzarle, per non parlare della difficoltà sempre più grande di renderle accessibili.

In questa situazione penso che il caso del Criminal Profiling possa suonare come un sano richiamo rispetto alla sensibilità e delicatezza del tema. Un tema vasto e rilevante in cui la ricerca scientifica deve svolgere un ruolo di punta.



L'insegna a Londra di New Scotland Yard

Media in Cina: nuovi paradigmi tra pubblico, privato e pubblicità

Giuseppe Richeri, Direttore dell'Istituto Media e Giornalismo

La “Fabbrica delle idee” è un'espressione con la quale, tempo fa, io ed il professor Antonio Pilati abbiamo voluto intitolare un libro sull'industria dei media in Italia. Un'espressione che ora, tradotta in cinese grazie all'edizione in lingua dello stesso volume, si sta diffondendo anche in estremo oriente. Da qualche anno la Cina dedica infatti una crescente attenzione alla struttura economica e organizzativa dei mezzi di comunicazione di massa non solo nazionali ma anche stranieri, in particolare a quella dei media europei.

Parlare di Cina significa parlare di oltre un miliardo e trecento milioni di esseri umani. Il 20% della popolazione del pianeta, un continente impegnato in una profonda e rapida trasformazione che ha coinvolto direttamente anche i media. In questo caso si è trattato di un problema particolarmente complesso.

Da una parte si voleva mantenere il controllo dello Stato sull'informazione. Dall'altra si voleva liberalizzare l'attività dei media perché diventassero un vettore importante della transizione all'economia di mercato intrapresa ormai da tempo nel paese: per formare una domanda di massa dei beni di largo consumo era indispensabile una diffusione capillare della pubblicità.

Nel settore della stampa quotidiana e periodica si sono formati gruppi editoriali a prevalente proprietà pubblica, ma con crescente autonomia gestionale. Nel settore televisivo la proprietà delle stazioni televisive nazionali, regionali e locali continua ad essere pubblica, ma la gestione economica e manageriale è diventata indipendente e ogni emittente deve procurarsi

le risorse economiche attraverso la pubblicità e in competizione con le altre emittenti. In entrambi i casi l'informazione è soggetta al controllo dello Stato attraverso organismi nazionali e locali.

La competizione per conquistare le risorse pubblicitarie ha imposto alle emittenti di orientare la programmazione sempre di più verso programmi d'intrattenimento capaci di conquistare audience. Ciò ha provocato non solo il miglioramento della produzione di contenuti televisivi “commerciali” che ormai non sono distanti da quelli di molte televisioni europee, ma ha esercitato una pressione sulle importazioni. Favoriti sono stati finora soprattutto i produttori audiovisivi dei paesi limitrofi e, in particolare Corea del sud e Giappone, ma crescono gli spazi anche per i produttori occidentali. Si tratta di prodotti di fiction sui quali non manca il controllo dello Stato che da una parte definisce annualmente dei tetti alle importazioni e dall'altra vigila che i contenuti, oltre a non nuocere politicamente, non diffondano pornografia, violenza e non siano contrari ai valori legati alla famiglia.

Le trasformazioni in atto nel panorama delle comunicazioni cinesi attirano sempre più l'attenzione dei grandi gruppi multimediali occidentali, primo fra tutti quello di Rupert Murdoch, che aspettano non solo di raggiungere una maggiore circolazione dei loro prodotti nel paese, ma anche di poter operare direttamente con proprie imprese.

Dal 2006 questi temi sono oggetto di documentazione e analisi dell'Osservatorio sui Media e le Comunicazioni in Cina della Facoltà di Scienze della Comunicazione

(www.chinamediaobs.org). Grazie ad un importante accordo di cooperazione con la Communication University of China di Pechino l'Osservatorio realizza ricerche e seminari, insieme a una newsletter, dedicati ad approfondire la conoscenza e la comprensione degli aspetti economici e organizzativi dei media cinesi e le loro implicazioni sull'industria nazionale e internazionale, con particolare attenzione a quella europea.



Lo skyline di Shanghai



FATTI

La forza di un'immagine, tra realismo e speranza

Hazel Thompson è una giornalista fotoreporter, ha 31 anni e le sue fotografie compaiono su testate come il New York Times, l'Observer Magazine, Le Monde 2, l'International Herald Tribune. Lo scorso semestre l'USI ha ospitato una mostra fotografica su due suoi reportage, condotti nelle Filippine e in India, tra prigionieri minorili e vittime della prostituzione. L'esposizione, intitolata «L'innocenza negata. Reportage fotografico: l'immagine oltre la parola» è stata organizzata dall'Osservatorio europeo di giornalismo della Facoltà di scienze della comunicazione, grazie alla collaborazione della Wegelin & Co. Bancieri Privati dal 1741.

Thompson punta l'obiettivo su bambini dimenticati, sui figli delle prostitute che si ritagliano angoli di vita normale, tra un gioco, un sogno, una preghiera

Hazel Thompson è apprezzata nel mondo per la sua capacità di ritrarre situazioni e realtà scomode, dimostrando come le immagini riescano a dire più di qualsiasi parola. I venti pannelli esposti nel Palazzo rosso del Campus di Lugano hanno parlato di storie difficili, mettendo a nudo mondi lontani di una umanità ai margini. In "Bambini dietro le sbarre" (da cui è tratta la foto a lato) ragazzini minorenni sono protagonisti involontari di scatti che raccontano la vita in penitenziari filippini sovraffollati, tra condizioni umanitarie oltre ogni diritto e violenze fisiche e psicologiche di ogni sorta. La denuncia si intreccia

alla forza della vita, che traspare dagli sguardi e dalla compostezza del loro dolore. In "Innocenti abbandonati", reportage scattato in bianco e nero tra i bordelli di Calcutta, Thompson punta invece l'obiettivo su altri bambini dimenticati, sui figli delle prostitute che si ritagliano angoli di vita normale, tra un gioco, un sogno, una preghiera. Avendo seguito in prima persona, grazie ad associazioni umanitarie, il recupero di diverse prostitute, Thompson ne racconta in immagini la storia. Un racconto carico di realismo, che parte dal dolore ma non si impedisce di affermare la carica potenziale della vita, che può anche cambiare. Per Hazel Thompson l'immagine ha un enorme potere, di cui si deve essere sempre responsabili: "Non bisogna mai dimenticare il fatto che anche Hitler sia stato un maestro assoluto nel mestiere di lavorare con le immagini".

La fotografia, come tutti i grandi poteri, dipende sia dai principi dai quali si muove, sia dal fine verso il quale viene utilizzata

"La fotografia, come tutti i grandi poteri, dipende sia dai principi dai quali si muove, sia dal fine verso il quale viene utilizzata: i miei principi sono legati alla giustizia sociale ed ai diritti umani, i miei obiettivi sono la speranza e la possibilità del cambiamento". È questo il potere delle fotografie di Hazel Thompson, tra la forza della denuncia sociale e la bellezza della vita che non si arrende ad un destino di sola tragedia.



Hazel Thompson durante l'inaugurazione della mostra, davanti ad uno scatto del reportage "Innocenti abbandonati"



L'esposizione e nella foto grande un'immagine di "Bambini dietro le sbarre"

Un sistema open source per il monitoraggio delle merci pericolose attraverso le Alpi

Esplosivi, gas, liquidi infiammabili, materiale tossico, corrosivo o radioattivo. Queste sono alcune delle sostanze che potenzialmente solcano strade e autostrade ogni giorno lungo tutto l'arco alpino. Il monitoraggio preciso del loro transito, oltre ad essere una necessità per la sicurezza e per l'ambiente, è anche uno degli obiettivi primari di un progetto di ricerca svolto in seno alla Facoltà di scienze informatiche, nel quadro del programma transfrontaliero (Interreg) Italia-Svizzera 2007-2013.

L'obiettivo è quello di monitorare il passaggio dei veicoli individuati alla frontiera sull'asse autostradale, attraverso una rete di sensori wireless

Il progetto, che coinvolge Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano e Canton Ticino con un finanziamento di oltre 2.7 milioni di euro (di cui circa 200 mila franchi stanziati dal Canton Ticino), prevede la creazione di un sistema basato su tecnologia *open source* capace di far interagire – in modo semplice ed in tempo reale – le diverse entità coinvolte dal transito delle merci: dai produttori ai trasportatori, dalle autorità competenti su scala internazionale fino ai sensori collocati lungo la rete stradale. L'obiettivo è infatti quello di monitorare il passaggio dei veicoli individuati alla frontiera sull'asse nord-sud, attraverso una rete di sensori *wireless* in grado di spedire i dati rilevati ad una sede centrale.

Questo consentirebbe la registrazione dei tempi di passaggio dei veicoli e l'individuazione delle aree o dei periodi della giornata con la maggiore densità di rischio.

Sarebbe così possibile definire delle limitazioni o dei suggerimenti al fine di ottimizzare la circolazione dei veicoli. Corridoi orari nella rete autostradale potrebbero essere stabiliti per questo genere di trasporti e il controllo potrebbe avvenire in modo automatico, efficace ed economico.

Oltre a questo, in caso di incidenti in aree interessate al passaggio di questo genere di merci, in particolare nelle gallerie, le informazioni potrebbero essere diffuse in tempo reale alle autorità preposte, così che intervengano tenendo conto da subito dei rischi connessi alla presenza di materiale pericoloso.

Oltre allo studio delle soluzioni attualmente disponibili per sistemi informativi in senso esteso, verrà posto particolare riguardo ai sistemi WebGIS e a quelli di tracciatura orientata al controllo e localizzazione, nei territori coinvolti nel progetto. Una grande attenzione sarà anche posta alla compatibilità normativa e tecnologica al fine di individuare ed evidenziare le possibili criticità.

Il progetto, il cui responsabile in Ticino è Mauro Prevostini, coinvolge sia la Facoltà di scienze informatiche dell'USI che il Dipartimento Tecnologie Innovative della SUPSI, si sviluppa su di un arco temporale di 36 mesi e avrà termine a fine 2012.



Passo del Gottardo



Una cisterna con carico pericoloso

“Jean Prouvé. La poetica dell’oggetto tecnico”: il design del ventesimo secolo in mostra all’Accademia

Di Jean Prouvé Le Corbusier scriveva: “Impersona la sintesi di un architetto e un ingegnere o, più precisamente, di un architetto e un mastro costruttore”. Il suo è uno stile unico e prevede che l’aspetto puramente formale del design assuma un ruolo secondario, per lasciare il posto all’utilità degli oggetti, alla loro economicità e all’uso ragionato dei materiali. Prouvé ha saputo in maniera del tutto originale proporre soluzioni che soddisfano l’esigenza di praticità ma al contempo anche d’eleganza.

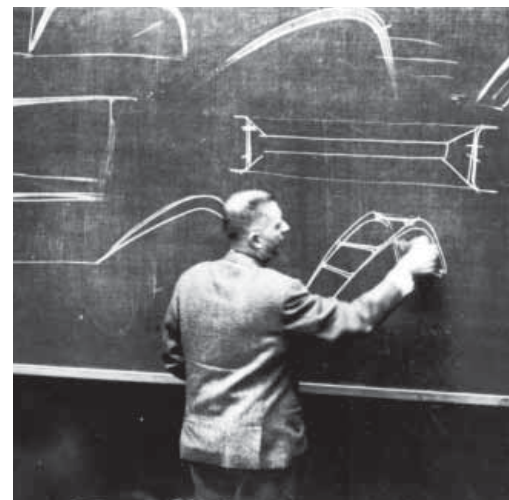
Dal prossimo 18 febbraio, la mostra a lui dedicata e intitolata *Jean Prouvé. La poetica dell’oggetto tecnico* inaugura la primavera degli eventi pubblici dell’Accademia di architettura. Un’esposizione curata da Bruno Reichlin e Franz Graf, professori dell’USI, e prodotta dal prestigioso Vitra Design Museum di Weil am Rhein, in cooperazione con il Deutsches Architektur Museum di Francoforte e il Design Museum di Akihabara in Giappone.

Jean Prouvé, nato a Parigi nel 1901 e morto a Nancy nel 1984, ha dato vita a un dialogo perfetto fra creatività, imprenditorialità ed etica del lavoro. Grazie alle sue opere, considerate un classico del ventesimo secolo, è riuscito nell’impresa di coniugare la passione per l’artigianato con le esigenze della produzione industriale, il design con l’architettura, l’insegnamento con la professione, divenendo uno degli autori più innovativi ed eclettici nel panorama dell’architettura del secolo scorso. Le sue capacità tecniche, intrecciate al senso estetico, hanno attraversato diversi campi, dai moduli abitativi ai progetti industriali, fino a mobili, luci e og-

getti di arredamento. L’esposizione, che sta facendo il giro del mondo e che ora approda in Svizzera, potrà essere visitata presso la Galleria dell’Accademia a Palazzo Canavée fino al 18 aprile (dal martedì alla domenica dalle ore 13 alle 18, ingresso gratuito).

La rassegna spazia dal 1924 alla metà degli anni ‘70, raccogliendo numerosissime opere progettate da Prouvé: oggetti di design (sedie, poltrone, tavole, scrivanie, banchi di scuola, letti e lampade), elementi architettonici, numerosi modelli di architetture, come pure una ricca selezione di disegni autografi preparati per le lezioni presso il Conservatoire National des Arts et Métiers di Parigi e un certo numero di prototipi. Il percorso è completato da alcuni importanti documenti cinematografici sui singoli progetti. In mostra, quindi, i pezzi più importanti realizzati dal grande costruttore francese, tra cui un raro esemplare della poltrona reclinabile “Grand Repos” del 1930, in lamiera d’acciaio laccato e tela, diverse versioni di prototipi di sedie, nonché lo scaffale realizzato nel 1952 per la Maison de la Tunisie nella Città Universitaria di Parigi.

Si tratta di una mostra ricca di spunti che, per l’ampio ventaglio di oggetti e progetti esposti, prevede più livelli di lettura così da suscitare interesse non solo fra gli addetti ai lavori, ma anche presso il vasto pubblico. L’esposizione si presta a essere visitata anche da bambini e ragazzi; i visitatori più giovani, infatti, saranno senz’altro incuriositi dallo stile di Prouvé e dalla sua forza inventiva.



Jean Prouvé at the CNAM, Paris, 1964. Photo by E. Remondino. Private Collection. © VG Bildkunst, Bonn



Armchair Cité, 1931-32, Collection Vitra Design Museum. © VG Bildkunst, Bonn

USI Career Forum 2010: l'incontro domanda/offerta nel mondo del lavoro

Multinazionali, piccole e medie imprese, banche e organizzazioni internazionali. Non c'è settore economico che, in periodi di incertezza come questo, non abbia la necessità di individuare le migliori figure professionali da inserire nei propri contesti organizzativi. Se per i datori di lavoro è cruciale investire nella ricerca di talenti, altrettanto cruciale è – per un giovane neolaureato alle prese con il proprio progetto professionale – ragionare nell'ottica di un investimento da costruire nel tempo, attraverso informazioni e contatti con i futuri potenziali datori di lavoro. È precisamente per venire incontro a queste esigenze che da tre anni è nato l'USI Career Forum, giornata dedicata all'incontro tra le aziende, gli enti e le istituzioni con cui l'USI collabora e gli studenti ed i neolaureati che si affacciano sul mondo del lavoro.

Venerdì 5 marzo l'Aula magna del campus universitario di Lugano si trasformerà in punto di intersezione tra domanda e offerta del mercato del lavoro

All'edizione 2010 dell'evento, che si terrà il prossimo venerdì 5 marzo organizzato dal Servizio stage & placement dell'USI in collaborazione con la SUPSI, parteciperanno circa 50 importanti realtà professionali: la numerosa partecipazione delle aziende sta a significare che le imprese continuano a investire sull'USI come bacino qualificato dove ricercare le figure professionali specializzate da inserire nei

propri contesti organizzativi. Fin da ora, gli studenti interessati possono richiedere un colloquio individuale con le realtà professionali presenti durante la giornata, iscrivendosi tramite il sito www.usicareerforum.ch, dove sono anche reperibili tutte le informazioni sulla giornata.

Il forum si tiene in concomitanza con il Master Day USI, la giornata di orientamento alla scelta di un Master post Bachelor

Il forum si tiene in concomitanza con il Master Day USI, la giornata di orientamento alla scelta di un Master post Bachelor alla quale parteciperanno docenti e studenti anche di altre università svizzere ed internazionali.

Gli studenti che intendono proseguire il proprio percorso formativo avranno la possibilità di raccogliere informazioni sugli obiettivi, i contenuti e l'organizzazione di ciascuno dei 21 master offerti dall'USI.

La scelta di unire in un'unica giornata questi due eventi dedicati alla formazione specialistica e all'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro è tutt'altro che casuale: l'obiettivo è sottolineare come queste realtà siano strettamente connesse. Il mondo del lavoro richiede infatti all'Università di sviluppare percorsi di Master innovativi che preparino gli studenti alle nuove sfide del mercato, mentre i neolaureati sono in cerca di sfide professionali in linea con la propria formazione.

L'obiettivo di questa giornata è proprio

questo: aumentare le sinergie tra i due mondi – quello del lavoro e della formazione – per servire al meglio entrambi.



Un incontro azienda/laureato durante il Career Forum dell'anno scorso

Refresh, tutti i laureati dell'USI si danno appuntamento il 16 e 17 aprile

La prima volta in dieci anni: il fine settimana del 16 e 17 aprile, a dieci anni dal conferimento delle prime lauree, avrà luogo all'USI un evento inedito. In concomitanza con il tradizionale Dies academicus, si terrà infatti la prima riunione di tutti i laureati delle quattro Facoltà dell'Università della Svizzera italiana.

Un evento senza precedenti, che punta a rafforzare i legami tra vecchi amici di studio e compagni di corso, favorendo allo stesso tempo la nascita di un network utile anche nella propria sfera professionale. Sono ormai oltre 3000 i laureati "targati" USI, attivi nei campi più diversi a cavallo dei cinque continenti. USIRefresh, questo il nome dell'evento, ha l'obiettivo di aggiornare e riallacciare i contatti tra di loro e con gli ex docenti oltre a scoprire quello che l'USI è diventata tra il 2000 ed il 2010.

Il programma dell'evento, al quale tutti i laureati dell'USI possono iscriversi e che è consultabile sul sito www.usirefresh.usi.ch, è stato pensato sia per gli ex-studenti residenti nel nostro Cantone, sia per quelli – sempre in maggior numero – che lavorano e vivono in altre regioni o paesi. Si parte infatti il venerdì sera, con un visita guidata alla mostra su Jean Prouvé, grande designer del ventesimo secolo, allestita presso Palazzo Canavee nel campus di Mendrisio. Qui, tra opere e disegni, sarà anche organizzato un aperitivo, con degustazione di prodotti tipici della regione. La mattina successiva tutti i laureati interessati sono invitati a partecipare al tradizionale Dies academicus, che quest'anno vedrà – oltre alla partecipazione del neo consigliere federale Didier Burkhalter e

del direttore dell'Istituto di ricerche in biomedicina (IRB) Antonio Lanzavecchia – anche l'intervento di una laureata dell'USI.

Sono ormai oltre 3000 i laureati "targati" USI, attivi nei campi più diversi a cavallo dei cinque continenti

Il pomeriggio sarà il cuore dell'evento, sempre nel campus di Lugano, con un ricco ventaglio di workshop e incontri: si inizia alle ore 14:00 con un caffè tenuto dagli attuali quattro decani, che aggiorneranno i laureati su tutte le novità in ciascuna Facoltà, e si continua fino alle 17:30 con una serie di appuntamenti a tema con la partecipazione dei docenti storici dell'USI, dei laureati e delle aziende.

Ogni laureato potrà quindi scegliere di iscriversi ai diversi workshop per confrontarsi con gli altri professionisti presenti in un ambiente informale e professionalmente stimolante.

Verso sera l'appuntamento è in Aula Magna, debitamente trasformata, per una cena di gala durante la quale – con la partecipazione del presidente dell'USI Piero Martinoli – sarà fondata l'associazione Alumni, con l'elezione del relativo presidente e del suo comitato. L'evento è reso possibile grazie alla preziosa collaborazione di numerosi sponsor aziendali.



Laureati in Scienze economiche al termine dell'ultima consegna dei diplomi, lo scorso dicembre

Viaggio nel viaggio che cambia: come il web 2.0 trasforma il turismo

Nel 1977 Lucio Battisti cantava: “dolcemente viaggiare, con un ritmo fluente di vita nel cuore”. Oggi, il ritmo del viaggio è reso ancora più fluente dalle nuove tecnologie della comunicazione: il web 2.0 sta trasformando il mondo del turismo.

Cambiano le abitudini dei viaggiatori e cambia anche un intero, importante, settore economico. L'eTourism rappresenta un settore in rapida evoluzione e in altrettanto rapida crescita, che riguarda ormai oltre il 30% del volume complessivo del mercato. Quali prospettive per il futuro? Quali implicazioni per la Svizzera italiana?

Dal 10 al 12 febbraio, 400 ricercatori, manager, albergatori e consulenti attivi nel campo del turismo si sono dati appuntamento all'Università della Svizzera italiana, per dare vita alla più grande piattaforma internazionale di riflessione sulle nuove tecnologie al servizio del settore turistico.

Si tratta della diciassettesima edizione dell'International Conference on Information Technology and Travel&Tourism, organizzata dall'International Federation for IT in Travel and Tourism (www.ifitt.org) e dal laboratorio webatelier.net della Facoltà di Scienze della comunicazione dell'USI (www.webatelier.net).

Nel corso della conferenza, intitolata “Enter 2010@Lugano - eTourism: Horizons”, avranno luogo workshop, presentazioni e

tavole rotonde, grazie alle quali i partecipanti potranno interagire con i responsabili dei grandi nomi dell'offerta turistica online, da Expedia a Google Travel Industry, nonché con ricercatori e professori dei più noti centri di ricerca attivi nel campo.

L'USI, cosciente dell'importanza strategica del settore anche per il proprio contesto territoriale, è da tempo attiva in questo campo sia nella formazione che nella ricerca. Il Master in International Tourism (www.mt.usi.ch), coordinato tra la Facoltà di Scienze economiche e quella di Scienze della comunicazione, forma infatti futuri manager capaci di operare in modo efficace nei diversi contesti economici, istituzionali, legali, linguistici e culturali della realtà globale.

Il laboratorio webatelier.net della Facoltà di scienze della comunicazione è invece molto attivo nel campo della ricerca sulle nuove tecnologie, in questo caso applicate al servizio del settore turistico.

Per il programma dettagliato della conferenza, le iscrizioni ed i costi:
www.enter2010.org



COVER STORY

Prima, durante e dopo: la tecnologia avvolge il viaggio

Lorenzo Cantoni, Facoltà di scienze della comunicazione, Direttore webatelier.net

Se non c'è settore che possa dirsi estraneo alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), di internet in particolare, quello del turismo ne è stato certamente rivoluzionato, tanto da far parlare di eTourism. Il turismo è un settore basato sull'informazione – decidiamo dove andare sulla base di quello che sappiamo della destinazione – e sull'esperienza: in ultima analisi, il “bene turistico” è un bene esperienziale.

Se consideriamo l'esperienza turistica – il viaggio vero e proprio – posta al centro di un continuum tra quello che la precede e quello che la segue, possiamo osservare da vicino l'impatto di internet su ciascuna delle tre fasi.

Se consideriamo l'esperienza turistica al centro di un continuum tra quello che la precede e quello che la segue, possiamo osservare da vicino l'impatto di internet su ciascuna delle tre fasi

Anzitutto la fase “pre”, quella che va dal riconoscimento di un bisogno turistico, all'identificazione del dove andare, fino alla pianificazione di dettaglio, alla prenotazione e all'acquisto. Oggi la rete offre infinite possibilità di acquisire informazioni sulle mete turistiche e sugli operatori, di

confrontare offerte concorrenti, di costruire un viaggio su misura. Il viaggio del turista online comincia abitualmente da un motore di ricerca, e poi prosegue attraverso i siti delle destinazioni turistiche, degli alberghi, delle attrazioni, delle compagnie aeree o di navigazione, e così via. Di più: sempre più i turisti raccolgono informazioni da loro colleghi turisti – quello che accade nel passaparola, uno degli elementi più importanti per la decisione. Questo passaparola è oggi supportato da servizi online specializzati, che permettono ai turisti di pubblicare le loro recensioni di alberghi, ristoranti, navi, città ecc. Secondo alcuni studi, su cento camere d'albergo, trentatré vengono prenotate online, altrettante direttamente (telefono/fax/di persona) e il terzo rimanente è prenotato fuori dal web ma dopo che la scelta si è formata sulla base di informazioni raccolte sulla rete. Sono ora disponibili corsi online rivolti ai visitatori, per prepararsi al meglio per il viaggio e per avere un primo accostamento con la destinazione, le sue ricchezze artistiche, la sua cultura e la sua lingua.

Durante il viaggio e la permanenza, le tecnologie digitali ci assistono sia nella comunicazione con gli operatori locali e con la famiglia – a fatica riusciamo ora a immaginare un viaggio senza telefono cellulare –, sia nella documentazione e condivisione dell'esperienza: fare fotografie, pubblicarle su siti specializzati, sul blog personale



o sui social networks. Ancora, ci assistono nell'orientamento: pensiamo al ruolo giocato dai navigatori satellitari.

Al ritorno, nella fase “post”, prosegue la condivisione dell'esperienza, tramite la pubblicazione di testi, immagini e video, così come di commenti e valutazioni; per poi riprendere a organizzare un nuovo viaggio.

Il webatelier.net – un laboratorio di ricerca della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI, specializzato in eTourism – studia in particolare la promozione e la reputazione online, il posizionamento dei siti web rispetto al mercato della comunicazione online, l'ottimizzazione dei sistemi di prenotazione online, la formazione online nel settore turistico.

Il turismo diventa industria grazie alle ICT

Rico Maggi, Decano della Facoltà di scienze economiche e Direttore del Master in International Tourism

Non tanto tempo fa, il tipico processo decisionale del turista medio era: mare o montagna? Camping, appartamento o albergo? A quante stelle? In quale località? Si prendeva l'auto, e chi non l'aveva, restava a casa o partecipava forse a un viaggio organizzato. Le tecnologie di comunicazione dominanti si limitavano a lettere, telefono fisso e cartoline postali. Il supporto alla decisione veniva dalla famiglia e dagli amici. Un'industria del turismo non esisteva: alberghi e luoghi d'attrazione stampavano i loro prospetti, mettevano inserti sulla stampa e aspettavano la clientela.

Più tardi, con l'avvento dei voli charter, l'aereo diventava un mezzo di trasporto accessibile. Nasceva il "turismo di massa". Si sceglievano destinazione e albergo, principalmente attraverso il nuovo mezzo di comunicazione rappresentato dal catalogo dell'agenzia, che forniva anche il supporto per la decisione. Il settore si organizzava quindi in forma d'integratori locali (destination management organizations), intermediari (tour operators, travel agents) e imprese di trasporto con attenzione specifica al segmento del turismo.

Da un buon decennio, l'era di internet e dei voli low cost ha impresso una ulteriore spinta a questa evoluzione. Il turista è diventato più individualista e compone da solo il proprio portafoglio di vacanze diversificato in viaggi brevi e/o lunghi, scegliendo da una *choice set* globale. Le nuove

tecnologie di comunicazione sono il web e tutti i mezzi di comunicazione portatili: cellulare, iPod, computer. Il supporto alla decisione viene da vari intermediari online e offline. È soltanto ora, grazie alle ICT, che si può affermare che il settore si va organizzando sempre di più come un'industria. Il turismo costituisce infatti un insieme di attori organizzati in una supply chain a monte dell'esperienza turistica stessa. Il fenomeno è particolarmente evidente nel contesto dei viaggi d'affari, dove il *travel management* delle grandi imprese non organizza solo i viaggi per gli impiegati, ma svolge anche un'attività di "*procurement*", cioè pianifica la fornitura di servizi da parte di alberghi, compagnie aeree e altri, negoziando prezzi e condizioni di servizio. Ma così avviene anche nell'ambito del turismo del tempo libero, con la differenza però che il turista privato non è solo consumatore, ma anche produttore: in funzione del valore che attribuisce al tempo, egli decide di fare "*do-it-yourself*" o comprarsi dei servizi (ovvero di fare lui stesso il *supply chain manager*), oppure delegare questo servizio a un terzo. In entrambi i casi – viaggi d'affari o turismo del tempo libero – il ruolo delle nuove tecnologie di comunicazione nel *supply chain management* consiste nel mettere a disposizione on-line non solo i singoli elementi dell'esperienza turistica, in forma di menu vari e scelte ampie, ma anche servizi integrati: dal trasporto aereo

al pernottamento, dal noleggio dell'auto ai trasporti pubblici, fino ai servizi turistici a destinazione. E tutto questo con *pricing* integrata e cambiamenti in ogni momento possibili. A supporto di questa evoluzione ha assunto un ruolo significativo la rivoluzionaria possibilità di comunicazione interattiva su Web 2.0, che integra, e in parte sostituisce, il passaparola.

Come in ogni processo di industrializzazione, osserviamo dinamiche di consolidamento e concentrazione di mercato, giochi strategici, nascita di reti, alleanze e, in generale, un aumento della pressione competitiva tra gli attori da una parte e continui tentativi di sfruttare potere di mercato dall'altra. Come in ogni industria che si globalizza, chi non partecipa a questo gioco integrandosi in modo adeguato, rischia di essere perdente. In altre parole: stare seduti davanti al proprio albergo oppure distribuire prospetti cartacei dallo stand di una fiera senza far parte del grande gioco, rappresenta, oggi una strategia poco promettente. L'Istituto di Ricerche economiche in collaborazione con il Master in International Tourism svolge attività di ricerca e propone attraverso il CART (Center for Action Research in Tourism) una *task force* dedicata a fare da ponte tra le astrazioni scientifiche e le loro applicazioni in turismo.

“Siamo pronti, aspettando lo shifting di massa”

La relazione tra le nuove tecnologie e il mondo del turismo si è fatta negli ultimi anni sempre più stretta. Le numerose aziende che operano in questo variegato settore hanno capito l'importanza che esse rivestono per la comunicazione e la vendita di prodotti turistici, iniziando ad investire su di esse; nuove aziende con modelli di business non pensabili prima dell'avvento di internet – come per esempio i last minute – hanno fatto la loro comparsa guadagnando buone fette di mercato. Una relazione apparentemente di pura sinergia, non immune tuttavia da aspetti delicati: il fatto che tutti possano commentare tutto impone, infatti, standard di qualità sempre più elevati e flessibili, nonché prodotti altamente competitivi.

Per capire le sfide che le nuove tecnologie stanno lanciando al settore turistico, abbiamo intervistato Marco Corradino, fondatore e managing director di Bravofly SA, una realtà di particolare interesse nel mondo dell'eTourism. Nato in Italia nel maggio del 2004, il Gruppo Bravofly ad oggi conta 180 dipendenti che in maggioranza lavorano presso gli uffici di Chiasso. Bravofly (bravofly.com / volagratis.com) è uno dei progetti di maggior successo a livello internazionale nel campo dei meta-motori di ricerca per voli low cost, uno strumento che permette di pianificare voli con aerei a basso costo, combinando anche più compagnie aeree.

Dr. Corradino quanto e perché le nuove tecnologie sono importanti nel settore turistico? “La sfida del turismo è prevalentemente tecnologica; lo dimostra il fatto che ormai le più grandi aziende nel mondo del settore dei viaggi sono aziende tecnologiche, aziende come Expedia, Amadeus o Sabre.

La sfida per le aziende che operano in questo settore è quella di passare dalla facilità d'uso del proprio sito (usability), alla possibilità di farsi trovare in rete (findability)

Il web e la rete hanno completato la rivoluzione tecnologica iniziata 10 anni fa e adesso si tratta di aspettare lo *shifting*, ovvero il passaggio delle persone da offline a online. Un fatto, non più un'ipotesi, che accadrà al massimo entro i prossimi 10 anni. Le aziende turistiche sono pronte e stanno solo aspettando che la massa degli utenti segua il cambiamento tecnologico”.

Quali sono le sfide e le tendenze emergenti nel campo del turismo e delle nuove tecnologie? “Il ruolo dei motori di ricerca per accedere all'informazione sarà sempre più centrale, così come la crescita dei social network. Queste sono le due tendenze

principali. La sfida per le aziende che operano in questo settore, e quindi anche per Bravofly, è quella di passare dalla *usability* (la facilità di uso di un sito) alla *findability* (la possibilità di farsi trovare su internet): è la sfida principale del prossimo futuro”.

In che modo università e mondo delle imprese possono interagire in questo settore?

“ENTER 2010 – eTourism: Horizons, la conferenza che avrà luogo all'USI dal 10 al 12 febbraio, si prospetta come un importante esempio di questa collaborazione. Un momento di riflessione tra professionisti e ricercatori, dopo un anno che ha radicalmente cambiato lo scenario competitivo e ridisegnato la mappa degli attori sul palcoscenico mondiale, con l'obiettivo di riuscire a identificare i percorsi di crescita e le opportunità che abbiamo davanti”.





DI PROFILO

12 mesi di appuntamenti per celebrare 10 anni di molecole

Dieci anni fa l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) ha iniziato le sue attività a Bellinzona, a pochi passi dal Castel Grande, con lo scopo di dare un contributo importante alla comprensione dei meccanismi che controllano il sistema immunitario umano. Il lavoro dei ricercatori dell'IRB, che dai 20 iniziali sono ora passati ad 80, ha condotto a molte importanti scoperte che hanno cambiato il panorama della ricerca immunologica e fatto conoscere l'IRB quale centro di eccellenza a livello mondiale. Nel corso di questi primi dieci anni sono stati pubblicati più di 300 articoli nelle più prestigiose riviste scientifiche del settore. Il programma di formazione post-universitaria dell'IRB ha permesso di svolgere con successo ben 35 tesi di dottorato.

Lo scorso anno USI e IRB hanno sottoscritto un accordo di affiliazione che sancisce la volontà di un'intensa collaborazione tra le due istituzioni per permettere, da un lato, una migliore integrazione dell'IRB nel mondo universitario svizzero ed un consolidamento delle sue fonti di finanziamento, e dall'altro l'acquisizione da parte dell'USI di un istituto di ricerca già ampiamente affermato in un'area di notevole interesse scientifico e medico.

Per celebrare i suoi primi 10 anni di attività, l'IRB ha preparato un ricco calendario di eventi. Due importanti convegni scientifici si terranno nel corso del 2010 in Ticino. Il Congresso Annuale dell'Unione delle Società Svizzere di Biologia Sperimentale si terrà al Palazzo dei Congressi di Lugano dall'11 al 12 febbraio ed avrà come tema "Frontiere nella Biologia umana". Il convegno è organizzato dall'IRB

insieme alla Società Ticinese di Scienze Biologiche e Chimiche e vedrà la partecipazione di oltre 700 ricercatori provenienti da diverse parti della Svizzera. Dal 26 al 30 settembre, sempre al Palazzo dei Congressi di Lugano, si terrà l'11° Simposio Internazionale sulle Cellule Dendritiche, un evento internazionale che avrà come tema centrale la scienza dei vaccini e che attrarrà almeno 1000 ricercatori provenienti da tutto il mondo. Parallelamente a questi importanti eventi scientifici verranno allestite due mostre fotografiche e didattiche allo scopo di avvicinare il grande pubblico a temi centrali della ricerca dell'IRB come l'immunologia, i vaccini e le malattie della povertà.

Oltre alle manifestazioni di carattere scientifico e divulgativo, l'IRB, in collaborazione con l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI), ha organizzato una serie di concerti lirici intitolata "Grandi voci per la ricerca", con l'obiettivo di raccogliere fondi per la ricerca scientifica in Ticino. L'iniziativa culminerà con un importante concerto lirico che si svolgerà il 9 settembre al Palazzo dei Congressi di Lugano e vedrà impegnate alcune tra le più importanti voci del panorama musicale mondiale, da Leo Nucci a Vittorio Grigolo, da Giuliana Castellani al direttore Pier Giorgio Morandi.

Oltre la lirica, la scienza incontra da tempo le note musicali con il ciclo "Musica e Molecole", una serie di eventi pensata dall'IRB per condividere scienza e musica con il grande pubblico, giunta quest'anno alla sua nona edizione. Anche nel corso del 2010 artisti di generi musicali diversi come jazz, folclore ungherese, elettronico con-

temporaneo, classico e tango, si daranno appuntamento con i ricercatori nell'atrio dell'edificio sede dell'IRB, seguendo il concetto filosofico per il quale "la scienza deve essere accessibile e appartiene alla comunità".

Infine, con il progetto "Future Scientists" l'IRB intende lanciare un messaggio di ottimismo verso i giovani del nostro cantone ed incoraggiarli ad avvicinarsi al mondo della ricerca. Oltre ad una serie di eventi dedicati ai giovani che si svolgeranno attraverso tutto il 2010, l'IRB presenterà in Ticino il noto film "Naturally Obsessed", storia vera della vita di un giovane ricercatore di successo. La proiezione avverrà il 20 febbraio dalle 14:00 alle 15:30 al Palazzo dei Congressi di Lugano.

Per il programma completo www.irb.ch.



Il castello di Bellinzona



Wall Street

LA STORIA

Vasileios Barmpoutis: “Studio gli analisti, per capire la finanza”

Vasileios Barmpoutis ha 28 anni, è greco, si è laureato a Buffalo negli Stati Uniti e dal giugno scorso sta lavorando alla sua tesi di dottorato in seno all'Istituto di finanza dell'USI. Il professor François Degeorge ha infatti ottenuto dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica un finanziamento nell'ambito del programma ProDoc, che permetterà a lui e ad un altro giovane ricercatore di lavorare alla propria tesi per tre anni. Il tema del suo dottorato scotta: gli analisti finanziari tra indipendenza e conflitto di interessi.

Il tema del suo dottorato scotta: gli analisti finanziari tra indipendenza e conflitto di interessi

Vasileios, come mai ha deciso di dedicare tre anni della sua vita allo studio del comportamento degli analisti finanziari? Gli analisti finanziari sono tra le figure più importanti nella produzione delle informazioni nei mercati azionari. Sono determinanti nelle raccomandazioni di acquisto e di vendita dei titoli, nelle previsioni di profitto e nei report di performance delle diverse aziende. Svolgono la fondamentale funzione di tradurre le informazioni presenti sul mercato in consigli pratici rispetto alla gestione del portafoglio o a singole operazioni di investimento o disinvestimento. Il loro grande potere di influenza è direttamente proporzionale al fatto di venire a loro volta influenzati.

Che aspetto del lavoro degli analisti si propone di studiare? Come spesso capita

nell'ambito dell'intermediazione finanziaria, gli analisti si trovano confrontati ad un conflitto di interessi. Da una parte, devono fornire agli investitori raccomandazioni e previsioni obiettive ed attendibili. Dall'altra parte, possono essere soggetti a pressioni da altri dipartimenti delle loro banche, per esempio l'unità “investment banking”, forse intenzionata a che l'analista pubblichi pareri ottimisti sulle aziende, in modo di non offendere attuali o futuri clienti.

Ed è possibile misurare l'effetto di questo conflitto di interessi? Nel caso in cui le previsioni di un analista crescano in modo significativo, forse per via del conflitto di interessi detto sopra, noi cercheremo di studiare la relazione tra questa crescita ed il valore effettivo di mercato dei suoi giudizi e dei suoi consigli. In questo modo approfondiremo la relazione tra il comportamento degli operatori da una parte ed il valore effettivo degli investimenti consigliati dall'altra, un campo fino ad ora poco battuto dalle ricerche scientifiche del settore.

Il grande potere di influenza degli analisti è direttamente proporzionale al fatto di venire a loro volta influenzati

In tutto questo, lei non è però un economista di formazione ... No, effettivamente sono un ingegnere strutturale. Il mio sogno era quello di studiare e prevenire la forza distruttrice dei terremoti. La mia





famiglia è originaria di una piccola cittadina tra Atene e Salonicco, ad alto rischio sismico. Volevo studiare il modo di costruire ponti in grado di reggere ad ogni genere di scossa.

E come è arrivato ad occuparsi di finanza? Dopo essermi laureato a Buffalo, ho iniziato a riflettere sulle cose da un'altra prospettiva: è giusto capire come costruire ponti solidi, ma il ponte in sé stesso – oltre ad essere una impresa di ingegneria – è anche e forse soprattutto una grande impresa economica.

Penso che la finanza possa contribuire alla costruzione di ponti tanto quanto l'ingegneria

Per restare nella metafora, penso che la finanza possa contribuire alla costruzione di ponti tanto quanto l'ingegneria. A patto credo, per tornare al tema della mia ricerca, che il sistema finanziario internazionale sia popolato da analisti seri, che svolgano il proprio lavoro in modo libero, accurato senza conflitti di interessi.

Alcune piccole regole
per essere sostenibili

-  Spegni le luci
-  Spegni il monitor
-  Stampa su 2 lati
-  Separa la spazzatura

SOSTA 
verso un Ateneo sostenibile

Per ulteriori
informazioni
www.sosta.usi.ch

USI
CAREER
FORUM



CAREERS
usicareerforum.ch
giornata d'incontro con le aziende



m^{usi}



MASTERS
master.usi.ch
giornata orientamento master

Quadrimestrale
Università della Svizzera italiana
numero 1
febbraio 2010
www.square.usi.ch